

ORO, ARGENTO E PORPORA


*Prescrizioni e procedimenti
nella letteratura tecnica medievale*

a cura di
Sandro Baroni

Sandro Baroni (a cura di), *Oro, argento e porpora*
Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: marzo 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-041-8

Progetto grafico di copertina: 

SOMMARIO

Premessa	9
Pergamene purpuree e scritture metalliche nella letteratura tecnico artistica. Un quadro introduttivo	11
<i>Sandro Baroni</i>	

DAL MONDO TARDO ANTICO AL MEDIOEVO

Conchylum	41
<i>Giulia Brun</i>	
Ut auro scribatur	69
<i>Paola Travaglio</i>	
Scribebantur autem et libri	87
<i>Gaia Caprotti e Paola Travaglio</i>	

RIPROPOSIZIONI RINASCIMENTALI

Procedimenti nell'Alphabetum Romanum di Felice Feliciano	107
<i>Maria Marta Marconcini</i>	
A colorire una cartapecora di che colore vuoi per scrivervi su che lettere vuoi	113
<i>Paola Travaglio</i>	
Glossario	123
<i>Luigi Brusati</i>	
Bibliografia	135
Profili degli autori	151

ORO, ARGENTO E PORPORA

*Prescrizioni e procedimenti
nella letteratura tecnica medievale*

PREMESSA

Seppur molto sia stato scritto circa l'uso della porpora nell'antichità e sulle preziose scritture dei codici purpurei, mancano a oggi complessive ricognizioni in direzione della letteratura tecnica che, tra la fine del mondo antico e il Medioevo, trasmise il modo, o meglio i modi, di realizzazioni di questo genere.

Il presente volume si propone di concorrere a integrare questa lacuna, anche cercando di contestualizzare e inquadrare questo genere di scritti nell'articolata produzione della trattatistica tecnica medievale relativa alla decorazione e ornamentazione del libro manoscritto.

Nell'introduzione si prendono sinteticamente in considerazione alcuni aspetti legati a prescrizioni tecniche inerenti la scrittura su papiro o pergamena tinta di colore porpora con inchiostri metallici o surrogati di questi, per quanto riguarda l'antichità ellenistica. Purtroppo nessuno di questi testi tramanda in modo esclusivo e individuato l'associazione di queste due operatività. Le numerose ricette su scritture in oro e argento e sulla tintura purpurea del supporto scrittoria, conservate nei papiri e in alcuni manoscritti greci e siriaci, pur testimoniando l'enorme interesse dell'epoca verso queste pratiche, rappresentano estratti o frammenti erratici, decontestualizzati e frammentati ad altre prescrizioni di varia natura. Unitamente alle considerazioni su queste varie ricette, diviene quindi necessario chiarire lo stato dei testimoni che ce le trasmettono.

Più solide certezze si possono avere, e il quadro diviene più chiaro, quando ci si avvicina invece alla letteratura latina medievale. Anche qui sarà necessario osservare, come sempre, le tipologie dei testi nei quali la trasmissione del sapere tecnico si inquadra e considerare su piani diversi le descrizioni dell'enciclopedismo, antico e medievale, rispetto ai testi tecnici veri e propri. Trattati di rubricatura, miniatura e altri "generi" specifici sono la cornice in cui osservare il trapasso di prescrizioni legate alla realizzazione dei codici purpurei.

Una preliminare definizione delle modalità con cui, mediante il lemma, vengono trasmesse le varie sfumature e tipologie di colore purpureo attraverso i testi e il linguaggio diviene necessaria nel passaggio tra lingua greca e le forme latine antiche e medievali.

A seguito dell'introduzione, il corpo vero e proprio di questa ricerca riguarda invece il recupero di alcuni testi latini che costituiscono le sole testimonianze scritte a oggi note riguardanti l'esecuzione di codici purpurei. A questi si aggiungono due testi quattrocenteschi, che riteniamo utile esempio della ricezione e del tentativo di riproposizione rinascimentale di queste tecniche antiche.

Pur nelle particolarità che connotano i singoli testi, si è comunemente cercato di procedere alla proposizione e lettura delle opere nella migliore veste filologica possibile. Una particolare attenzione si è posta alla "destinazione" d'uso del testo, cercando di indagarne le modalità, i contorni e gli indirizzi della trasmissione, al fine di meglio svolgere l'interpretazione e la valutazione storica di queste frammentarie fonti. All'apparato testuale è affiancato un sintetico commento tecnico, rimandando per un più ampio approfondimento all'apposito glossario.

I tre studi che costituiscono l'ossatura del libro ("Conchylium", "Ut auro scribatur" e "Scribebantur autem et libri") sono stati presentati nella poster-session del Convegno "Codici miniati: incontro tra arte e scienza. Gli scriptoria alto-medievali" (Vercelli, 10-11 giugno 2010). Poiché gli atti di quella giornata di studi ancora attendono pubblicazione, gli autori pensano opportuno di diffondere in questa semplice veste il proprio lavoro, seppur nella consapevolezza dei molti limiti che questo può presentare.

S.B.

PERGAMENE PURPUREE E SCRITTURE METALLICHE NELLA LETTERATURA TECNICO ARTISTICA. UN QUADRO INTRODUTTIVO

Sandro Baroni

Nell'insospettabilmente vasta letteratura tecnico artistica che il Medioevo ci ha consegnato, un posto di rilievo occupa il settore di scritti dediti alla predisposizione e decorazione del libro manoscritto. La miniatura e la decorazione del libro sono state sicuramente delle arti "guida" o di riferimento per quanto riguarda questo periodo e certo la vicinanza di queste tipologie di realizzazioni al mondo di chi scriveva e leggeva ha favorito il proliferare di una messa in pagina di esperienze e prescrizioni necessarie a tramandare certe operatività.

Nella miniatura più che in altri settori delle arti la trattatistica medievale è ampia, articolata e ricca. Questi testi sul modo di "fare l'arte" peraltro ancora attendono un riordino quanto edizioni e studi, come pure, a priori, storici delle arti e delle tecniche – nel caso della miniatura – capaci di integrare gli aspetti connessi alla tecnica e alla materia ad altri elementi più squisitamente formali, stilistici e, naturalmente, culturali.

Ma sarebbe riduttivo fermarsi a questo pur auspicabile aspetto. A evidenza, i cosiddetti "trattati tecnici" nel campo delle arti racchiudono ben più che elementi pratici e materiali a cui gran parte di coloro che poco o nulla ne sanno vorrebbero limitarli. Questi testi racchiudono e raccontano un mondo intero, ma certo non è facile d'un balzo raccogliere i significati e i segnali che spesso si nascondono in un'espressione, nella organizzazione della esposizione, nei nuovi materiali o nell'evolversi di una ricetta.

Eppure, Julius Schlosser aveva ben definito, già nel terzo decennio del Novecento, questo genere di testi:

«È sintomatico che il Medio Evo cominci anzitutto col raccogliere e recuperare i metodi dei laboratori, sia quelli tradizionali che quelli introdotti di nuovo. È anzi questa la sua unica letteratura artistica in senso stretto [...], la parte più originale, cioè ciò che possiamo chiamare la letteratura artistica del Medio Evo»¹.

¹ SCHLOSSER MAGNINO [1924] 1964, pp. 25-26.

Nonostante questo singolare e incoraggiante giudizio da parte di uno dei padri della *Quellenforschung*, veramente assai poco negli studi di settore è stato integrato durante gli ultimi ottant'anni alle pur limitate segnalazioni di pubblicazione di trattati che ci ha lasciato la *Kunstliteratur* di Schlosser.

Bisogna dire – e non è certo per scusare disattenzioni storiografiche – che questo genere di testi versa nella tradizione manoscritta, per varie problematiche, che qui non è il caso di rammentare, in un pessimo stato di disordine. Le attenzioni del filologo devono unirsi a quelle dello storico per ottenere buoni risultati, e certo in entrambi i casi bisogna conoscere ciò di cui si parla, cioè di come un'opera si fa: con che materiali, come questi vengano trattati e in che modi e maniere. Quanto procede dall'antichità classica, o meglio quanto da quel mondo si è versato nel Medioevo latino, ancora attende euristica, studi e valorizzazione; inoltre ciò che è noto il più delle volte trasmette saperi antichi, in modo frammentario, decontestualizzato, spesso fuorviante. Diviene necessaria una particolare attenzione alla differente e varia tipologia di testi e ai loro generi per una migliore interpretazione di queste fonti, provenienti da un passato così remoto. Riguardo poi ai testi più schiettamente medievali, questi non mancano e si presentano con fisionomie spesso più definite e caratterizzate, anche se ancora la prima e immediata difficoltà appare quella euristica.

Tipologie medievali di testi relativi alla decorazione del libro

Talvolta privati di prologhi e incipit, interpolati, smembrati o ridotti, i testi veri e propri (o trattati), originali elaborazioni di un autore e composti da ricette, possono facilmente mimetizzarsi all'interno del marasma di materiali letterari erratici che li accompagnano. In un'analisi dei ricettari, o comunque di testimoni manoscritti della tradizione tecnica, è importante per lo studioso poterli identificare².

Questo può anche avvenire grazie alle complessive unità che a volte i blocchi di ricette presentano dal punto di vista contenutistico, oppure, da un punto di vista strettamente formale e linguistico. L'identificazione può essere facilitata

² La conduzione di questo capitolo e la riflessione sui "generi" degli scritti di testi relativi alla decorazione del libro, oltre ad alcune riflessioni su Isidoro di Siviglia, fanno parte di una elaborazione condotta dallo scrivente e da Paola Travaglio, che di questo argomento e delle problematiche di identificazione dei testi ha discusso e trattato nella propria tesi di laurea (P. TRAVAGLIO, *Trattati e ricettari di miniatura: modalità di formazione e trasmissione. Proposte di analisi e interpretazione*, tesi di laurea in Storia e critica dell'arte, relatore S.B. Tosatti, correlatore P. Chiesa, Università degli Studi di Milano, a.a. 2009-2010). In pieno accordo con quest'ultima, si riprendono e sintetizzano qui, relativamente a questo tema, alcune argomentazioni lì già più compiutamente esposte.